

## ECONOMIA E AMBIENTE NATURALE: I RESTI FAUNISTICI DA ALCUNI ABITATI PICENI

L'economia animale della cultura picena si inserisce nel quadro più vasto della situazione produttiva delle economie dell'età del Ferro nell'Italia peninsulare. Mentre nelle ultime fasi dell'età del Bronzo troviamo in molte località uno sfruttamento dell'ambiente in tutte le sue possibilità, comprese le risorse offerte dalla caccia e dalla raccolta di molluschi e tartarughe, durante l'età del Ferro l'economia tende a portarsi principalmente verso le attività agricole e l'allevamento, lasciando in secondo piano lo sfruttamento delle risorse naturali, che viene perseguito solo in alcuni centri specializzati. La maggior parte dei resti che abbiamo potuto studiare può essere attribuita alla prima età del Ferro; i resti più recenti sono quelli di Moscosi e Numana, tra quelli più antichi Moie di Pollenza<sup>1</sup> e Osimo.<sup>2</sup> Nel villaggio del Colle dei Cappuccini di Ancona<sup>3</sup> si ha continuità di vita dalle ultime fasi dell'età del Bronzo; si può osservare la diminuzione dei resti di fauna selvatica: la percentuale dei frammenti attribuiti al cinghiale passa infatti dal 16,66% dai livelli protovillanoviani al 4,04% in quelli piceni, quella dei cervi dal 19,67% al 7,96%. A Moscosi questa flessione è meno sensibile forse perché questo villaggio aveva una forte tradizione di caccia al cervo legata anche all'artigianato del corno. Altri siti che abbiamo esaminato e che hanno livelli dal Bronzo recente/fine all'età del Ferro sono Martinsicuro che, per quanto riguarda la fase più recente, ha dato solo scarso materiale, e Casale Superiore - Colli del Tronto. Entrambi sono ancora in fase di studio. Tra il materiale non studiato personalmente, si trovano confronti con quello di Tortoreto - Fortellezza,<sup>4</sup> pubblicato solo in forma preliminare, ma che risulta importante per la presenza di alcune specie che mancano negli altri villaggi.

Anche se gli studi sulla fauna di questo periodo non sono molti, possiamo osservare un certo equilibrio tra le principali specie domestiche, con lievi preferenze locali per l'una o per l'altra, probabilmente da collegarsi alle condizioni geografiche e ambientali. La percentuale di maiali è la più costante e va dal 22,37% ad Ancona al 28,88% a Moie di Pollenza, con un picco solo a Numana, dove raggiunge il 37,1%. La percentuale dei bovini è più variabile, probabilmente legata allo sviluppo delle coltivazioni di cereali. Le zone che maggiormente tendono a favorire la produzione agricola sembrano essere Ancona con il 27,57% di bovini, Moie con il 34,06% e Numana con il 22,96%. Gli ovicaprini raggiungono il 52,25% ad Osimo, in tutti gli altri siti esaminati questi animali pur essendo sempre in alta percentuale, mantengono un equilibrio con le altre specie domestiche.

### GLI ANIMALI DOMESTICI

I bovini erano generalmente diffusi, di taglia piccola e media, con corna brevi, altezze che vanno da mm 996 ad Osimo a 1219 a Moie di Pollenza.<sup>5</sup> Sporadicamente si osserva la presenza di qualche esemplare di taglia superiore. Il loro lavoro era essenziale per l'agricoltura, per questo motivo venivano uccisi solo in età avanzata, quando non erano più utilizzabili altrimenti. Questa tendenza, già evidente in tutte le fasi dell'età del Bronzo, continuerà nei secoli successivi fino all'età romana. La carne di qualità superiore era fornita dai maiali e dagli ovicaprini, ma, mentre il maiale era destinato alla sola produzione di carne, gli ovini fornivano anche latte e lana, e la carne di prima scelta proveniva dalla macellazione degli agnelli e dei subadulti.

Dal punto di vista morfologico i maiali erano di tipo rustico, di taglia media, con altezze da mm 662 ad Ancona e Numana, a 857 ad Osimo.<sup>6</sup> Il muso era leggermente accorciato e si distinguevano nettamente

\* B. Wilkens ha studiato i siti delle Marche, F. Delussu quelli abruzzesi e ha curato i confronti e l'elaborazione dei dati metrici.

1. B. WILKENS, *La fauna di Moie di Pollenza*, in *Le Marche. Archeologia, Storia, Territorio*, I, 1988, pp. 137-144.

2. B. WILKENS, *Primi dati sui resti faunistici provenienti da alcuni abitati piceni (Ancona, Osimo, Moie di Pollenza)*, in *La Civiltà Picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Ancona 1988, Ripatransone 1992, pp. 39-48. B. WILKENS, *I resti faunistici dei livelli piceni di Osimo*, in *RdA*, XIV, 1997, pp. 237-252.

3. B. WILKENS, *La fauna del villaggio del Colle dei Cappuccini (Ancona)*, in *RdA*, IX, 1990, pp. 327-364.

4. S. BÖKÖNYI, *The Earliest Occurrence of Domestic Asses in Italy*, in R.H. MEADOW - H.P. UERPMMANN, *Equids in the Ancient World II*, Wiesbaden 1991, pp. 217-225.

5. Per il calcolo dell'altezza dei bovini è stato utilizzato: J. MATOLCSI, *Historische Erforschung der Körpergröße des Rindes auf Grund von ungarischem Knochenmaterial*, in *Zeitschrift für Tierzüchtung und Züchtungsbiologie* LXXXVII, 2, 1970, pp. 89-137.

6. Per il calcolo dell'altezza dei suini è stato utilizzato: M. TEICHERT, *Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerristhöhe bei vor- und frühgeschichtlichen Schweinen*, in *Kühn-Archiv* LXXXIII, 3, 1969, pp. 237-292.

dal cinghiale per le dimensioni minori, la struttura più gracile, la forma del muso e le piccole dimensioni dei canini.

Le pecore erano di taglia media e piccola, con altezze da mm 484 ad Osimo a 695 a Numana.<sup>7</sup> I maschi avevano corna di media robustezza a sezione subtriangolare, le femmine erano acorni o avevano piccole corna di forma caprina.

Le capre, meno abbondanti, sono anche meno conosciute. Si hanno altezze da mm 641 a 660 ad Osimo.<sup>8</sup> Le corna erano appiattite, a sciabola nelle femmine, mentre non sono note quelle maschili. Anche se le pecore sono più comuni, ovunque una piccola percentuale di capre è sempre presente e probabilmente la loro importanza consisteva nella produzione di latte adatto all'alimentazione dei bambini.

I cani, abbastanza frequenti, cominciano ad essere morfologicamente differenziati, anche se non è possibile riconoscere la presenza di razze ben distinte. Si notano diverse conformazioni del muso, più o meno allungato, e taglie diverse. È stata calcolata un'altezza di mm 550 ad Osimo.<sup>9</sup>

I resti di cavalli e di asini sono più rari. Per il cavallo è stata calcolata un'altezza di mm 1336 a Moie di Pollenza,<sup>10</sup> che non si discosta molto da quelle calcolate per il Bronzo recente e finale che danno per Moscosi una media di mm 1316 e per Ancona di 1254. Resti di cavalli sono stati identificati in bassa percentuale ovunque con l'eccezione di Moscosi (dove però è presente nei livelli più antichi, dell'età del Bronzo) mentre l'asino è presente solo a Numana e a Tortoreto - Fortellezza (e a Martinsicuro in livelli ancora da definire). È possibile che si producessero anche ibridi, dato che due equini provenienti da una tomba di Sirolo presentano caratteristiche intermedie tra le due specie. L'altezza di questi soggetti è di mm 1199 per l'individuo A e di mm 1223 per l'individuo B.<sup>11</sup> Bisogna ricordare che i muli nell'antichità erano molto pregiati e potevano raggiungere prezzi elevati.

Il gatto domestico non è presente nei siti da noi esaminati, ma è stato identificato a Tortoreto. Il gallo, allevato in alcune località dell'Italia centrale e meridionale a partire dal V secolo, in ambiente etrusco e greco,<sup>12</sup> non è stato per adesso identificato tra i resti faunistici di ambiente piceno.

#### GLI ANIMALI SELVATICI

La fauna selvatica è indice di un ambiente naturale ancora molto ricco di foreste. Tra i mammiferi, il lupo è stato identificato ad Osimo, la volpe ad Osimo, il tasso ad Ancona, Moscosi, Osimo, l'orso ad Ancona e Moscosi, la lepre ad Osimo e Numana, il ghio a Moscosi, il gatto selvatico a Moscosi e Osimo, il cinghiale in tutti i siti esaminati, il cervo e il capriolo ad Ancona, Moscosi, Osimo. Il daino è stato identificato solo a Tortoreto. Questo animale scomparso dalla fauna italiana all'inizio dell'Olocene, viene probabilmente reintrodotta dall'Oriente nelle ultime fasi dell'età del Bronzo, almeno sul versante adriatico della penisola.

È possibile che, oltre alle specie citate, ne esistessero altre che non sono state trovate, ma erano diffuse in siti coevi o più recenti dell'Italia centrale e meridionale come il riccio, lo scoiattolo, la martora e la faina identificate a Casale superiore tra materiale ancora in studio e la lontra. Più dubbia è la presenza del castore, che si trovava con sicurezza sul versante tirrenico fino all'età romana.

Riguardo ai prodotti marini, la pesca e la raccolta dei molluschi avevano per i Piceni un ruolo secondario. Molluschi marini, terrestri e fluviali sono stati identificati in diverse località. Se la pesca era scarsa, la distribuzione doveva essere abbastanza articolata, dato che una vertebra di palombo è stata trovata anche ad Osimo e conchiglie marine anche non forate e quindi usate probabilmente a scopo alimentare, sono state trovate in località dell'interno. A parte la vertebra di Osimo e un'altra della stessa specie ad Ancona, la pesca non è altrimenti testimoniata e doveva essere un'attività del tutto secondaria. Un piccolo ruolo aveva anche la caccia agli uccelli.

Anche se tra il materiale che abbiamo avuto in studio non è stato trovato niente del genere, è da segnalare l'importazione di parti dure animali di provenienza esotica, usate a scopo decorativo, come le uova di struzzo, le cipree dell'oceano Indiano montate in alcune collane e la presenza di oggetti in avorio.

7. Per il calcolo dell'altezza delle pecore è stato utilizzato: A. VON DEN DRIESCH - J. BÖSSNECK, *Kritische Anmerkungen zur Widerristhöhenberechnung aus Längenmaßen vor- und frühgeschichtlicher Tierknochen*, in *Säugetierkundliche Mitteilungen* XXII, 4, 1974, pp. 325-348.

8. Per il calcolo dell'altezza delle capre è stato utilizzato: Z. SCHRAMM, *Long bones and height in withers of goat* (poln. engl. u. russ. Ausz.), in *Roczniki Wzwszej Szkoły Rolniczej w Poznaniu* XXXVI, 1967, pp. 89-105.

9. Per il calcolo dell'altezza dei cani è stato utilizzato: F. KOUDELKA, *Das Verhältnis der Ossa Longa zur Skeletthöhe bei den Säugetieren*, in *Verhandl. d. Naturforsch. Ver.* XXIV, 1885, pp. 127-153.

10. Per il calcolo dell'altezza dei cavalli è stato utilizzato: L. KIESEWALTER, *Skelettmessungen an Pferden als Beitrag zur theoretischen Grundlage der Beurteilungslehre des Pferdes*, Leipzig 1888.

11. B. WILKENS, *Gli equini della tomba 3 di Sirolo "I pini"*, in EMILIOZZI A. (a cura di), *Carri da guerra e principi etruschi*, Catalogo della Mostra, Roma 2000, pp. 254-259.

12. B. WILKENS - F. DELUSSU, *Eraclea - area del Tempio arcaico. La fauna*, in corso di stampa.

Percentuale di frammenti	Ancona	Moscosi	Osimo	Casale	Moie	Numana
<i>Canis lupus L.</i>			0,06	0,06		
<i>Canis familiaris L.</i>	1,31	1	2,02	3,42	2,96	4,94
<i>Vulpes vulpes L.</i>			0,2			
<i>Martes sp.</i>				0,06		
<i>Meles meles L.</i>	0,27	0,25	0,13	0,27		
<i>Ursus arctos L.</i>	0,27	0,25				
<i>Lepus europaeus Pallas</i>			0,13	0,2		0,35
<i>Felis silvestris Schr.</i>		0,25	0,13			
<i>Sus scrofa ferus L.</i>	4,04	6,04	3,17	7,61	2,96	0,7
<i>Sus scrofa domesticus L.</i>	22,37	26,95	26,3	25,97	28,88	37,1
<i>Cervus elaphus L.</i>	7,98	17,12	2,63	8,1		
<i>Capreolus capreolus L.</i>	0,54	0,25	0,4	0,41		
<i>Bos taurus L.</i>	27,57	12,59	12,1	18,78	34,06	22,96
<i>Ovis aries L.</i>	6,23	4,03	8,31	2,51	2,22	2,82
<i>Capra hircus L.</i>	1,42	0,75	2,16	0,76	1,48	1,41
<i>Ovis vel Capra</i>	27,13	30,47	41,78	31,14	22,96	26,14
<i>Equus asinus</i>						2,12
<i>Equus caballus L.</i>	0,82		0,4	0,34	4,44	1,06
<i>Equus sp.</i>				0,2		0,35

Moscosi - percentuali

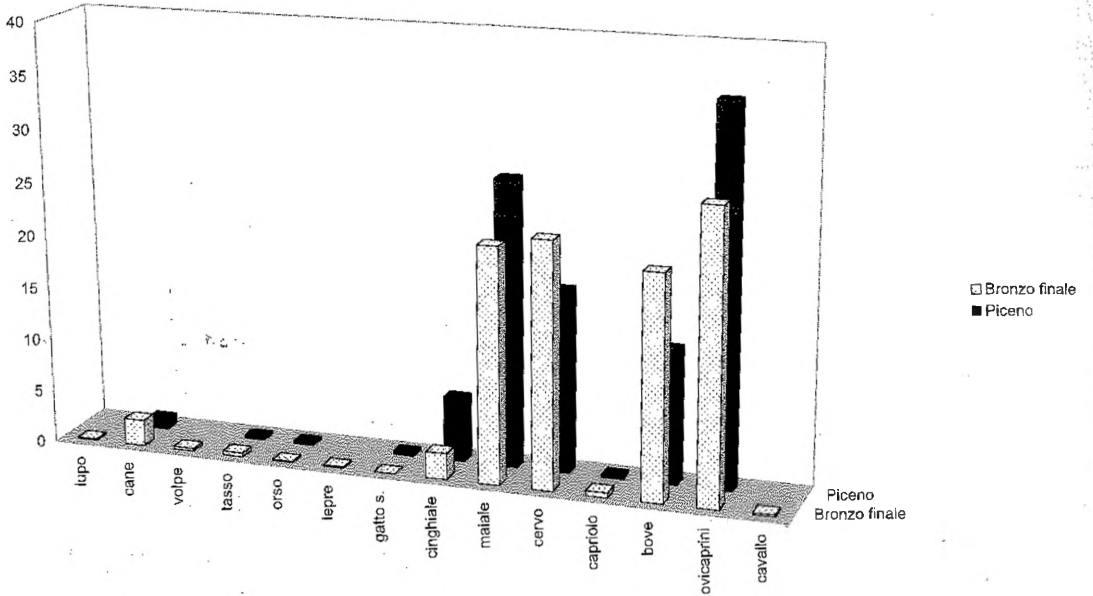


fig. 1.

Ancona - percentuali

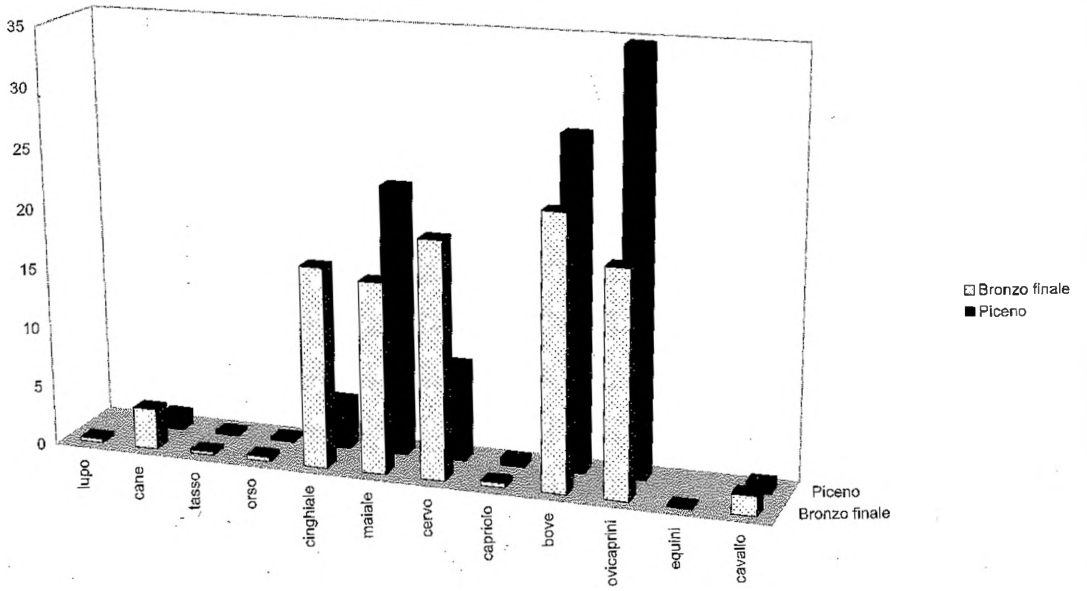


fig. 2.

Moscosi - percentuali

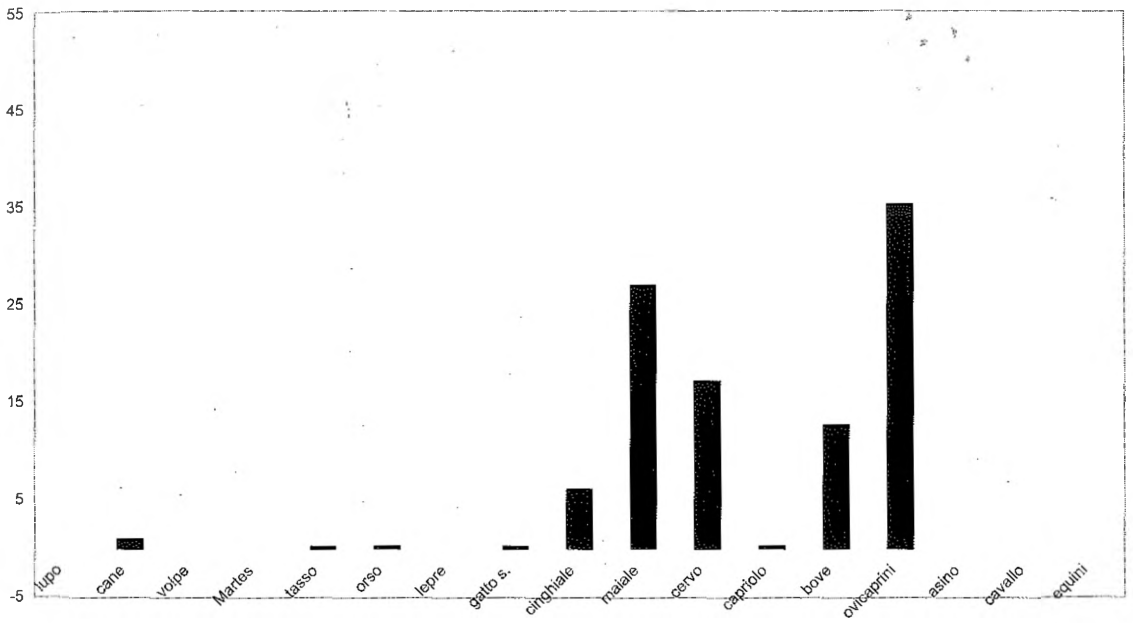


fig. 3.

Ancona - percentuali

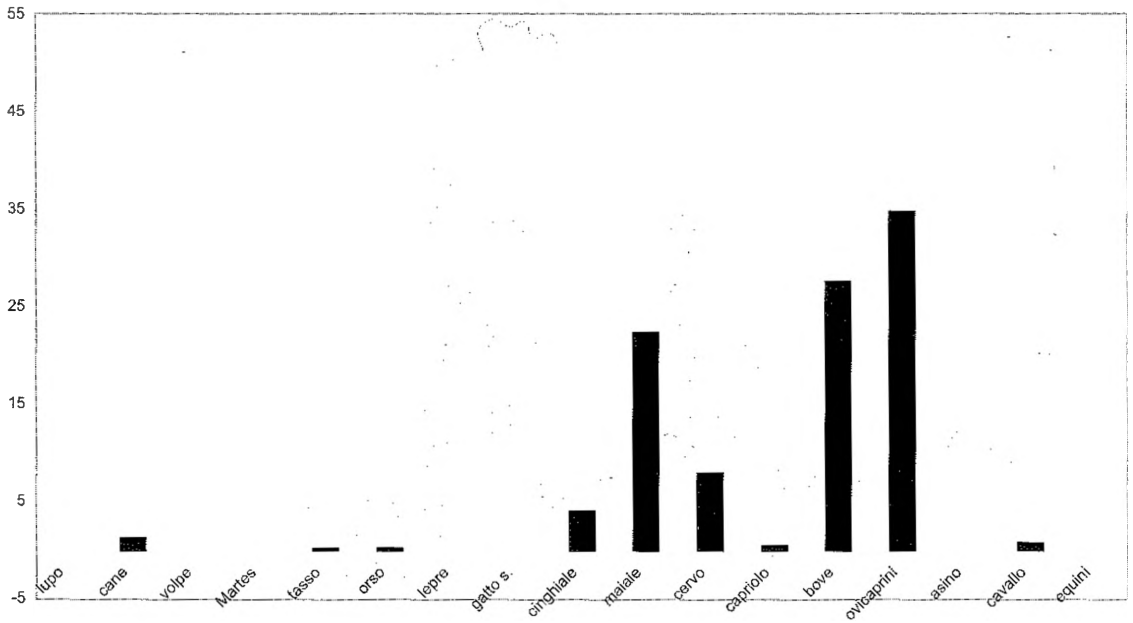


fig. 4.

Oσιμο - percentuali

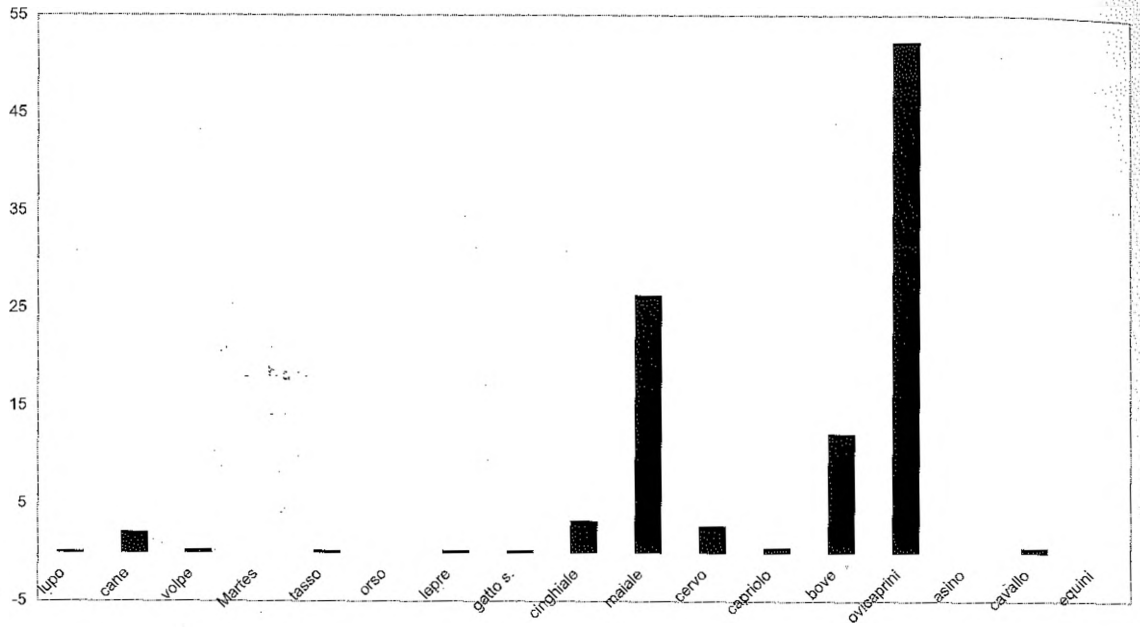


fig. 5.

Moie di Pollenza - percentuali

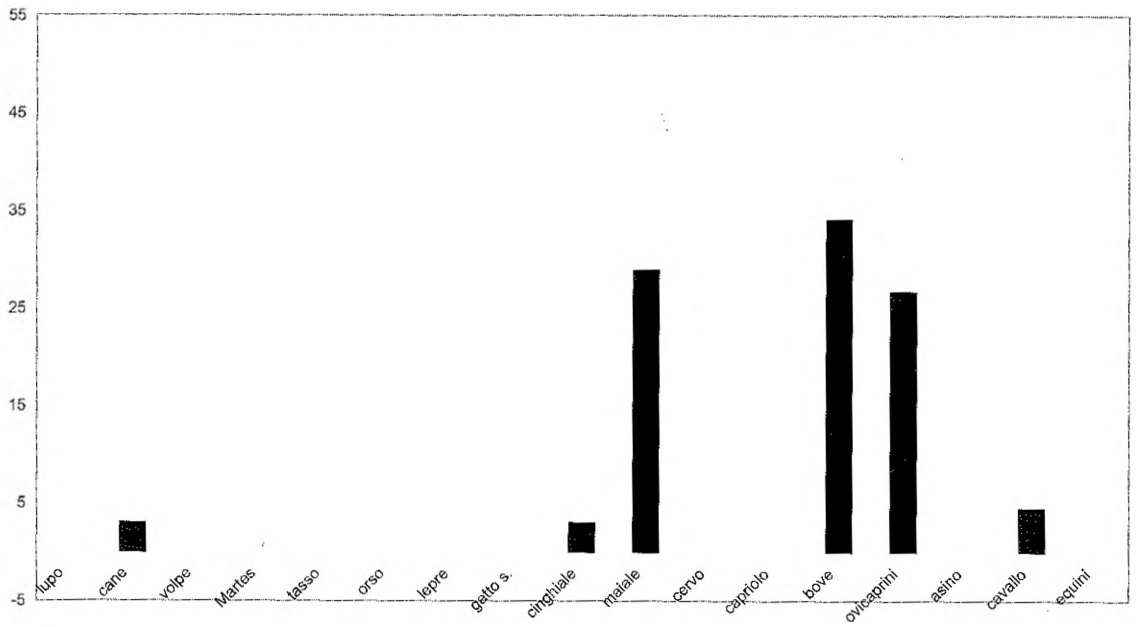


fig. 6.

## Numana - percentuali

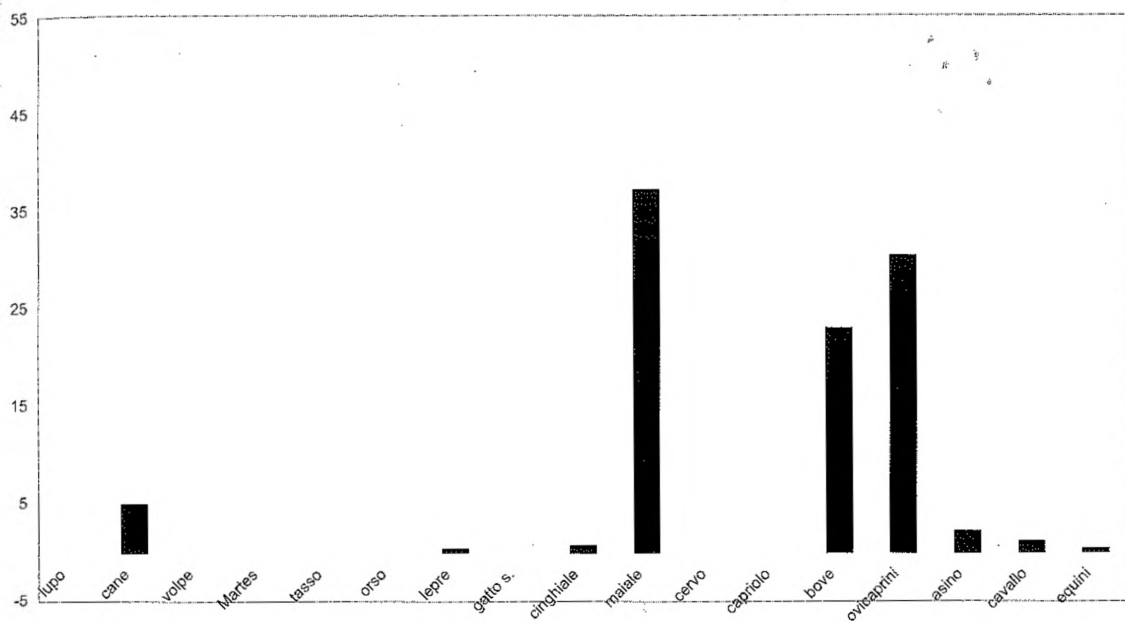


fig. 7.